

22 febbraio 2015

Anno B

I
DOMENICA
DI
QUARESIMA

Genesi 9, 8-15

Salmo 24

1Pietro 3, 18-22

Marco 1, 12-15

In quel tempo, ¹² subito lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ¹³ e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴ *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵ e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".*

¹²	Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον.
lett.	E subito lo spirito <u>lui sospinge nel deserto.</u>
CEI	E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto
¹³	καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα ἡμέρας πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ σατανᾶ, καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ.
	Ed era <u>nel deserto</u> quaranta giorni <u>tentato da Satana</u> , ed era con le fiere e <u>gli angeli servivano</u> a lui.
	e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Lo Spirito, forza di vita e di amore, spinge Gesù *nel deserto*, figura della società giudaica, nella quale Gesù, non condividendone i valori, si troverà isolato.

Ci troviamo di fronte ad un termine “*deserto*” che può prestarsi e che di fatto si è prestato a equivoci.

Si propone a volte come caratteristica cristiana una “*spiritualità del deserto*”, risuscitando vecchi ideali anacoretici. In Marco c’è una utilizzazione diversa e varia, qui predomina la figura di questo “deserto” che prosegue il tema della rottura con la società ingiusta, già espresso nel battesimo (Mc 1,6): lo Spirito spinge Gesù ad entrare nella società giudaica, ma mantenendo una rottura totale con i suoi valori.

Ci sembra di poter escludere che qui si tratta di un deserto geografico e di affermare bensì un senso figurato-teologico: c’è la scelta per Gesù, forte dello Spirito anzi *spinto* dallo Spirito, di esprimere la sua irrimediabile urgenza di amore per gli

uomini che lo spingerà verso una donazione totale ed estrema. Si indica in tal modo la rottura, l'incompatibilità tra Gesù e i valori professati dalla società giudaica.

In corrispondenza col carattere figurato di questo "deserto", Marco lo descrive popolandolo di strani abitatori: in primo luogo vi si incontra *il satana* che tenta Gesù durante i quaranta giorni; inoltre, Gesù "*stava con le bestie selvatiche*", allusione al Libro di Daniele (Dn 7), dove "*le fiere/bestie selvatiche*" rappresentano gli imperi o poteri che assoggettavano e rovinavano l'umanità; ora però questi poteri distruttori non vanno cercati fuori, esistono anche dentro la società giudaica e Gesù parte proprio dal "suo mondo" per passare poi a quello straniero (pagano) che ugualmente abbraccerà come suo.

Infine si trovano in questo deserto "*gli angeli/messaggeri*" che prestano servizio a Gesù. Un'ultima notazione per il fatto di ritirarsi, per Gesù, a pregare in luogo deserto (Mc 1,35; Lc 5,16): in questo modo gli evangelisti mostrano come la petizione a Dio si realizza a partire dal distacco dai valori della società.

"Deserto", ci par di capire, non significa tanto allontanamento locale dalla società, come nel caso di Giovanni Battista, quanto allontanamento interiore, rottura individuale e comunitaria con l'ingiustizia di una società e, di conseguenza, con tutti i falsi valori che essa propone e che ispirano la condotta di vita (Mc 1,24.34.37; 3,11s; 8,11.32s; 10,2; 11,9s; 12,15; cfr. anche il termine "*mondo*" in Gv 1,5; 6,17; 7,11; 12,35; 8,44; 17,15):

- Mc 1, 24: *"Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!"*.
- 1, 34: *Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*
- 1, 37: *Lo trovarono e gli dissero: " Tutti ti cercano!"*.
- 3, 11: *Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.*
- 8, 11: *Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.*
- 8, 32: *Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.*
- 10, 2: *Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.*
- 11, 9: *Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!"*
- 12,15: *Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: "Perché volete mettermi alla prova?"*

14	Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ
	Dopo poi essere stato consegnato Giovanni venne Gesù nella Galilea annunciante la buona notizia di Dio
	Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,

Gesù arriva dietro e dopo Giovanni (Gv 1,7), una volta che la missione di quest'ultimo è terminata per la violenza di Erode e della sua corte. La missione è ambientata nella provincia del Nord, la Galilea, lontana dal centro religioso e politico del paese e aperta al mondo pagano; Gesù si presenta come profeta che trasmette la “buona notizia” da parte di Dio.

15	καὶ λέγων ὅτι πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.
	e dicente: È compiuto <u>il tempo</u> ed è vicino il regno di Dio; <u>convertitevi</u> e <u>credete</u> nella buona notizia.
	e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

La presenza di Gesù, l'Uomo nella sua pienezza, impegnato per amore degli uomini a realizzare la sua missione salvifica fino alla morte, ha prodotto il cambiamento di epoca e dà inizio alla tappa definitiva della storia (“È arrivato il tempo giusto” oppure “Il tempo è compiuto”); il passato è superato in maniera irreversibile.

L'annuncio della “buona notizia” (1,1) rende possibile la trasformazione per una società nuova e giusta, degna dell'uomo, l'alternativa che Dio propone all'umanità (aspetto sociale della signoria di Dio, la nuova terra promessa); la “buona notizia” per essere accolta esige come condizione da parte dell'uomo:

- la rinuncia all'ingiustizia (**punto di partenza: emendatevi/convertitevi**);
- e la fiducia che questa meta può essere raggiunta (**punto di arrivo: abbiate fede/credete nella “buona notizia”**).



Riflessioni...

- Il tempo (il passato) si consuma e giunge a compimento, al suo traguardo: è Dio che coniuga interamente passato e compimento, Egli supera e rinnova; non nega il già, gli dà anzi un senso. E il tempo diventa nuovo. Così l'Incarnazione: tempo che ci accoglie e ci redime.

- Ma capita che Dio passa e non è percepito perché il suo passo è leggero; non è compreso perché passa nel dolore, nelle contraddizioni, nelle disillusioni; non recepito perché passa nelle disgrazie, nelle guerre, negli eventi avversi laddove anch'Egli è dolente e in attesa della fine.
- Anche l'uomo, sulle orme di Dio, passa ed accoglie l'annuncio di un giorno nuovo, quello del Regno.
- E il Regno è prossimo, è nei "vicoli" che si intrecciano con la strada maestra, dove confluisce la giustizia, l'amore, la pace: e su questa strada passa Chi proclama il Vangelo.
- Egli avverte che farà nuove tutte le cose: il tempo e la sua durata, gli spazi e i vecchi confini, la vita e l'uomo con i suoi simili: annuncia un Vangelo, una novità definitiva.
- Chiede ascolto e fiducia, entusiasmo e speranza, la voglia di vivere libero e il piacere della sua compagnia.
- Occorre pertanto un'esperienza, una prova, prima di aderire alle sue proposte: una quaresima, un tempo nuovo, di vita intensa, vissuta senza infingimenti e performance, vivendo anche l'amarezza della solitudine, l'asperità dell'esistenza quotidiana, la compagnia dell'amore e i suoi abbandoni, le condivisioni e i tradimenti; una quaresima di progetti di rinnovamento/conversione, di riprogettazione di una vita, di collaborazione per rinnovare la storia dell'uomo.
- Per dire alla fine: "Sono qui. Per Te Dio, per voi tutti, amici di nuove avventure".